**SEMINARIO NAZIONALE DI FORMAZIONE**

***Le scuole in contesti multiculturali. Promuovere e governare l’integrazione***

***Roma 19/20 febbraio 2015***

GRUPPO DI LAVORO 5:

Studenti di seconda generazione: i percorsi, le scelte, le relazioni tra pari

Il gruppo è stato coordinato dalla Dirigente Michela Possamai, USR Veneto.

L’incontro è partito dalla considerazione iniziale formulata dal coordinatore che l’integrazione non è più una situazione emergenziale nel nostro paese, ma che sono stati sviluppati dei protocolli e delle pratiche nelle varie scuole che possono essere considerate come delle buone prassi e che a livello ministeriale e normativo sono state compiute scelte forti nella direzione della integrazione e della realizzazione di una scuola inclusiva.

Il primo intervento ha riguardato l’esperienza della scuola Penny Wirton di Roma presentata da Anna Luce Lenzi, insegnante, Joselin Ventura, studentessa e Gianfranco Ventura, genitore. Una scuola per stranieri, in cui viene insegnato l’italiano grazie al lavoro di volontari. Il centro è aperto due volte alla settimana il pomeriggio ed è ad accesso è libero. Si può iniziare a frequentare la scuola in qualunque momento dell’anno. Non vengono costituite delle classi ma si cerca di instaurare un rapporto diretto, possibilmente uno a uno. Si punta molto sulla relazione che si viene a creare tra il docente e il discente. E’ proprio questa relazione che diventa uno stimolo ad imparare le lingua. Si utilizzano inoltre strumenti specifici, come le immagini, adatti anche a coloro che non conoscono l’alfabeto arabo. Il centro è frequentato da persone di tutte le età. Nella scuola lavorano come volontari adulti, ma anche ragazzi che frequentano la scuola e anche ragazzi stranieri. Ha dato ottimi risultati il coinvolgimento di studenti nell’insegnamento dell’italiano ai ragazzi perché il rapporto tra coetanei è più diretto ed inoltre utilizzano strumenti più vicini ai giovani. Questa attività di volontariato può essere molto motivante anche per quegli studenti che mostrano uno scarso impegno scolastico perché il contatto con coetanei in difficoltà e il fatto di assumere il ruolo di “docente” stimola gli studenti e li aiuta a crescere. La scuola Penny Wirton viene frequentata anche da minori non accompagnati, che si trovano nei centri di accoglienza e incontrano molte difficoltà iniziali legate alla non conoscenza della lingua che li porta a sentirsi isolati nei contesti scolastici ordinari. Non ci sono collegamenti stabili e formalizzati tra la scuola Penny Wirton e le scuole pubbliche. La scuola Penny Wirton si sta diffondendo sul territorio nazionale proprio grazie agli ottimi risultati raggiunti.

A seguire c’è stato l’intervento di MICHELE BOTTEON, Dirigente scolastico di un istituto professionale di Coregliano

La scuola ha una forte presenza di stranieri (circa il 50% ) per un totale di 600 studenti allievi. Gli stranieri sono molto eterogenei ed infatti si registrano 26 diverse nazionalità con problematiche a volte molto diversificate. Un dato che è stato sottolineato è che gli stranieri con un percorso scolastico irregolare sono l’80%. Nella scuola si è sviluppato negli anni un progetto di *peer education,* per favorire l’’inserimento degli studenti stranieri ed aiutarli nel loro percorso scolastico. Agli studenti in difficoltà viene assegnato uno studente-tutor che li aiuta ad integrarsi nel contesto sociale e a superare le difficoltà di apprendimento. Viene valorizzato molto il lavoro in laboratorio e si cerca di lavorare di più sulla persona nella sua globalità che sulla sola dimensione di studente. Si cerca di valorizzare le tradizioni culturali dei vari gruppi in un processo che punta sulla contaminazione e non sulla assimilazione. Si preferisce parlare infatti di interazione piuttosto che di integrazione. In quest’ottica si è deciso di realizzare alla fine di quest’anno scolastico una festa di fine anno che ha a tema le feste nuziali con le tradizioni e i canti popolari dei vari paesi.

Il Dirigente ha comunque voluto mettere in evidenza anche alcune difficoltà che permangono:

* La gestione dei conflitti: la conflittualità tra gli studenti continua ad essere un aspetto problematico causato anche dal fatto che la scelta delle scuole superiori non sempre è consapevole e che l’obbligo della frequenza di una scuola fino a 16 anni viene vissuto a volte più come una costrizione che come una possibilità di crescita culturale. Occorre poi tener conto che alcuni gruppi etnici hanno modalità di rapporto e di gestione delle relazioni di tipo conflittuale;
* La presenza di tanti immigrati scoraggia l’iscrizione degli italiani ed in questo modo l’integrazione subisce una battuta d’arresto e i problemi si acutizzano. Anche su questo fronte si pone un problema di orientamento. La concentrazione degli stranieri nelle scuole professionali risente ancora di un orientamento basato sua gerarchia delle scuole e non su una analisi reale delle competenze che gli studenti hanno. Ciò vale sia per gli italiani che per gli stranieri;
* Mancanza di risorse adeguate per affrontare tutte le problematiche legate alla forte presenza di stranieri. Non si può puntare nelle scuole pubbliche al volontariato dei docenti né sul fatto che tutti i docenti siano spontaneamente sensibili e disposti ad impegnarsi sulle varie problematiche che emergono in realtà così complesse.

A seguire c’è stato l’intervento di Cinzia Conti che ha presentato la prossima indagine che l’ISTAT effettuerà sugli stranieri di seconda generazione e sul ruolo dei DS nel processo di integrazione.

I dati che emergeranno dalla rilevazione saranno una importante base per le future decisioni.

L’indagine di quest’anno riguarderà 1400 scuole campione dei vari ordini di scuola individuate su tutto il territorio nazionale. Verrà riproposta su scala nazionale l’esperienza già fatta in modo sperimentale in Campania. Pur non essendo una indagine censuaria, si ritiene che i dati che emergeranno saranno attendibili dato il gran numero di scuole coinvolte e i criteri utilizzati per la loro individuazione.

Dal dibattito che è seguito agli interventi sono emerse queste considerazioni sostanzialmente condivise dal gruppo:

* nelle scuole esiste un problema generale di gestione dei conflitti, che non riguarda solo gli alunni stranieri, ma gli studenti in genere e che può essere affrontato, oltre che con il coinvolgimento degli studenti, anche con l’ausilio di mediatori che in alcune realtà sono assicurati alle scuole dalla ASL o dai comuni;
* occorre una professionalità specifica per la gestione dei conflitti che non dipendono solo dalle differenze culturali. Su questo c’è bisogno di esperti, come i mediatori culturali o di una formazione specifica per gli insegnati;
* occorre investire sul protagonismo degli studenti: coinvolgimento degli studenti di seconda generazione come tutor per i nuovi arrivati, come “mediatori culturali”. E’ utile agli studenti stranieri ma è anche un momento di crescita per gli studenti coinvolti, aiutare gli altri motiva anche gli studenti meno motivati verso l’impegno scolastico;
* al fine di facilitare il proficuo inserimento degli studenti stranieri occorre puntare sulla relazione interpersonale in quanto la relazione educativa viene prima dell’apprendimento delle singole discipline;
* Occorre ripensare al problema dell’orientamento e accompagnare le famiglie straniere nella scelta delle scuole di secondo grado perché molto spesso avviene senza una adeguata consapevolezza e ciò genera conflitti e insuccesso scolastico;
* È importante un coinvolgimento delle famiglie e per questo occorre favorire modalità e strumenti per la loro partecipazione attiva nella scuola;
* È importante anche il coinvolgimento del volontariato, delle associazioni presenti nel territorio che possono supportare le scuole nell’affrontare le varie problematiche;
* E’ importante agire per far conseguire nel più breve tempo possibile agli stranieri la conoscenza della lingua italiana perché è indispensabile per comunicare ed è importante che vengano utilizzate metodologie didattiche più vicine alle esigenze degli stranieri come quelle utilizzate nella scuola Penny Wirton;
* occorre promuovere l’educazione interculturale nelle scuole;
* è importante la formazione degli insegnanti: la questione della integrazione non può essere relegata solo ad alcuni docenti, ma deve riguardare l’intera comunità scolastica.

In conclusione dell’incontro si è sottolineata l’importanza fondamentale che vi siano investimenti adeguati, come indicato nel documento della “buona scuola” perché le varie azioni messe in campo dalle scuole divengano azioni di sistema e non siano azioni estemporanee legate a risorse episodiche o al volontariato di un nucleo ristretto di docenti sensibili.

Cinzia Fabrizi, Dirigente scolastica, Terni